la Voce della Sicilia

Quotidiano del Popolo Siciliano

La Democrazia Cristiana deve scegliere la sua strada in Sicilia: o accanto alle forze progressive che lottano per la redenzione delle masse lavoratrici dell'Isola, o al servizio dei latifondisti e di tutte le forze reazionarie che già ci hanno portato alla rovina e vogliono adesso impedire la nostra rinascita.

Anno I - N. 34 — Mercoledì 18 Luglio 1945 — Direzione e Amministrazione: Palermo, Piazza Castelnuovo N. 16 - Telefoni: 14724 - 14788 — Un numero L. 3
ABBONAMENTI: Anno L. 750 — Semestre L. 400 — Sostenitore L. 1.500 — (Spedizione in Abbonamento postale Primo Gruppo) Per la pubblicità: «S.P.A.» via Ruggero Settimo, pal. Villarosa, Telef. 10873

La Democrazia Cristiana in Sicilia

Non ci preoccupa tanto la lotta che alcuni partiti democratici, aderenti al C.L.N. svolgono in Sicilia contro la democrazia cristiana e il suo principale esponente On. Aldisio per ottenere la sostituzione dell'Alto Commissario con un esponente, ad esempio, della democrazia del lavoro; quanto invece lo stato di tensione ora latente ora aperta ma sempre pericolosa che esiste in molti comuni delle nostre provincie siciliane tra le forze locali della democrazia cristiana ed i partiti di massa, in special modo il nostro.

Le cause di questa tensione di rapporti tra noi e i Democratici Cristiani sono essenzialmente due, e cioè: la mancanza di una sincera volontà nei demo-cristiani di collaborare per raggiungere una effettiva unità sindacale attorno alle Camere del Lavoro; e poi l'ostilità, ora aperta ora larvata ma sempre operante verso il nostro Partito al quale si vuole precludere il diritto di avere i suoi membri ai posti di responsabilità nei Comuni e nelle province.

Alla base di questa posizione nei confronti del nostro partito v'è in Sicilia l'anticomunismo della democrazia cristiana che, se è vero che è la caratteristica nazionale della posizione dei dirigenti di questo partito rispetto al nostro, in Sicilia ha modo di spiegarsi specialmente nei paesi in forme così settarie da determinare il risentimento dei lavoratori.

Ma neanche questa posizione, diciamo così, di lotta ideologica è sufficiente a spiegare perchè la preoccupazione costante dei dirigenti della democrazia cristiana siciliana sia quella di scagliarsi continuamente contro il nostro Partito. La causa è più profonda e il disegno della democrazia cristiana in Sicilia è più vasto e di più lunga scadenza di quello che a prima vista non appare. La democrazia cristiana vuol diventare in Sicilia il «partito dell'ordine», cioè il partito delle forze conservatrici che vogliono serbare in piedi il più che è possibile della nostra vecchia struttura economica sociale e politica con il fronte rivolto contro le grandi masse dei lavoratori e specialmente dei contadini per contenere le profonde e vivamente sentite esigenze economiche e politiche e comunque impedirne l'accesso alla direzione politica isolana.

Cioè nella nostra isola più che in qualsiasi altra regione d'Italia la Democrazia Cristiana ha nel suo seno e quindi ai posti di responsabilità i rappresentanti della classe dei latifondisti, degli agrari con il loro corteggio di famiglie e clienti, tradizionalmente dominanti nei singoli paesi contro i contadini: e che questa posizione di dominio vogliono conservare. Questo partito perciò in Sicilia vive ed agisce sotto la costante pressione di queste forze retrive che si illudono di potere non solo conservare ma rafforzare, dietro la Democrazia Cristiana, i loro privilegi.

In fondo le oscillazioni nella lotta contro il separatismo da parte della Democrazia Cristiana e del suo esponente Aldisio hanno la loro spiegazione in questa costante pressione di questi ceti retrivi che determinano fondamentalmente l'atteggiamento della Democrazia Cristiana in Sicilia.

Si può dire che la posizione di unitarismo e l'energia mostrata in qualche momento contro il separatismo dalla Democrazia Cristiana abbia avuto lo scopo di minacciare quegli strati retrivi che avendo prima aderito al movimento separatista, trovando nella Democrazia Cristiana lo strumento capace di difendere i loro interessi contro le forze progressive della Sicilia e del continente tranquillizzati, intensificano i contatti con essa aspirando ad un vero e proprio compromesso politico, preludio di un definitivo assorbimento.

Non basta: un altro sintomo della tendenza reazionaria dei Democratici Cristiani nella nostra isola è data dal perfetto accordo di essa con alcuni dei massimi esponenti del partito liberale nostrano le cui tendenze reazionarie non hanno bisogno di speciale illustrazione.

Ne deriva che, in tutti i problemi che più da vicino e più profondamente toccano la vita dei lavoratori siciliani, la democrazia cristiana, specie nei momenti decisivi, cerca di assumere un atteggiamento che in apparenza vorrebbe conciliare gli opposti interessi ma in realtà tranquillizza i grandi proprietari e irrita enormemente i lavoratori; nella lotta contro la eliminazione del fascismo in Sicilia essa, se in apparenza è assente, in realtà cerca di ostacolare in tutti i modi la epurazione con il pretesto che in Sicilia il fascismo è stato fenomeno di importazione; per la soluzione delle crisi comunali, specialmente nei nostri borghi agricoli, difficilmente essa favorisce, dove le forze dei partiti di sinistra sono per palmare evidenza prevalenti, l'ascesa alla carica di sindaco di nostri compagni; nelle Camere di Lavoro, specialmente in quelle sezionali, con molte riserve mentali e tenaci resistenze o non si effettua la unità sindacale sulla base dell'apporto reale di forze delle singole correnti o, effettuandosi questa unità, questa diventa puramente formale per il disinteresse — che poi è boicottaggio— degli elementi Democratici Cristiani verso le altre correnti.

Noi crediamo che siano proprio per primi i Democratici Cristiani sinceri ad accorgersi quanto il disegno ambizioso delle correnti reazionarie della Democrazia Cristiana sia inattuabile e come sarebbe pregiudizievole per le sorti della rinascita della nostra isola se si attuasse.

Il confluire nella democrazia cristiana di forze retrive rimaste fino ad ieri ostili ed estranee ai Comitati di Liberazione Nazionale; i compromessi con forze e partiti che si propongono di conservare in piedi la monarchia e con essa il più possibile di fascismo in Italia, gli accordi con i corifei del separatismo per sostanziare l'autonomia regionale con gli interessi dei latifondisti e degli aspiranti a monopoli industriali nell'isola, tutto ciò non può che snaturare e deformare profondamente il partito Democratico Cristiano della nostra isola che verrebbe a schierarsi sul terreno politico con le forze di destra divenendone il perno, sempre più apertamente contro le forze di sinistra che raggruppano le energie veramente rinnovatrici e che garentiscono insieme con quelle di tutta Italia anche per la nostra Sicilia la rinascita.

Gli elementi sinceramente democratici del partito che ha come suo capo spirituale un siciliano, don Sturzo, hanno il dovere di intervenire attivamente in seno al loro partito per evitare slittamenti e fratture che sarebbero veramente esiziali per l'avvenire della nostra isola e adoperarsi invece per un accordo sincero e leale con il partito comunista.

GIROLAMO LI CAUSI

Udienze di Parri

ROMA, 17

Nel pomeriggio di oggi alle 17,30 Ferruccio Parri ha ricevuto al Viminale il prof. Ugo Forti presidente della commissione per la riforma e riorganizzazione dell'amministrazione intrattenendolo a colloquio per circa mezz'ora.

Quindi ha ricevuto il presidente dell'alta corte di giustizia avv. Lorenzo Maroni.

Successivamente il Presidente del Consiglio ha ricevuto il generale d'armata Berardi, comandante il gruppo della Sicilia col quale ha avuto un lungo colloquio. Il generale Berardi che è giunto a Roma nei giorni scorsi ripartirà domani per la Sicilia.

Il trattamento ai lavoratori
nel periodo di ferie

ROMA, 17

L'«Ansa» informa che tra i rappresentanti della Confederazione Generale della industria italiana e quelli della C. G. I. L., a seguito di richieste avanzate da organizzazione di lavoratori, relative al trattamento economico da praticarsi durante le ferie è stato stipulato un accordo col quale si conviene:

1) L'indennità di carovita e di contingenza sarà computata nel calcolo della retribuzione spettante ai lavoratori durante il periodo feriale. Ai lavoratori che richiedono e ottengono di non fruire del riposo retribuito l'indennità di contingenza non verrà computata nel compenso;

2) La C. G. I. L. tenuta presente la situazione del paese e la necessità di ricostruzione riconosce in via generale l'opportunità di non modificare la durata del periodo feriale previsto dai vigenti contratti di lavoro. Tale impegno non riguarda il caso di nuove organiche regolamentazioni contrattuali per il quale le parti riserbano la libertà di azione sindacale circa la disciplina delle ferie nei futuri anni.

3) Per l'industria dolciaria — per la quale l'indennità non è compresa sull'attuale compenso, — la percentuale dell'indennità stessa verrà corrisposta a parte dalle aziende all'atto d'invio in ferie dei lavoratori.

4) L'accordo entra in vigore il sedici luglio corrente. Tuttavia la disposizione cui il numero uno intendesi anche per i lavoratori che abbiano già usufruito il periodo feriale, semprechè trattasi di lavoratori tuttora in servizio e le ferie godute siano comprese nel 1945.

I capolavori rinvenuti nell'Alto Adige

ROMA, 17

Interessanti particolari apprende l'«Ansa» da Lionello Venturi, incaricato del recupero delle opere di arte italiane asportate dai tedeschi, sul gruppo di dipinti e sculture recentemente rinvenuti nei pressi del Brennero. Trattasi di circa 650 opere trafugate da Palazzo Pitti, dalla Galleria degli Uffizi dal Bargello e da alcune località della Toscana, e nascoste in due depositi appositamente attrezzati. Il ritrovamento è avvenuto in seguito a ricerche compiute dalla sezione monumenti e belle arti della Commissione Alleata. La condizione dei dipinti è considerata soddisfacente; alcuni richiederanno lievi restauri.

Fra le opere famose ritrovate ve ne sono di Donatello, di Michelangelo, di Lorenzetti, di Caldovinetti, di Botticelli, di Lorenzo di Credi, di Raffaello, del Tiziano, del Caravaggio, di Holbein, di Velasquez di Rembrandt, di Watteau.

Le uniche opere non ancora rinvenute sono le Fatiche di Ercole del Pollaiolo e l'autoritratto di Lorenzo di Credi.

Un generale processato per crimini di guerra

ROMA, 17

I ventitre luglio alle ore dieci avrà inizio davanti al Tribunale militare britannico del Mediterraneo nei locali della corte d'assise di Bari il processo a carico del generale Nicola Bellomo, comandante militare della zona di Bari nel novembre millenovecentoquarantuno, imputato di avere istigato e preso parte nel febbraio 1941 alla uccisione del capitano inglese G. Playne e alla tentata uccisione del tenente inglese R. Cooke.

E' questo il primo processo per crimini di guerra, che si svolge davanti al tribunale militare britannico. I due ufficiali all'epoca del delitto erano prigionieri di guerra nel campo di Torre di Tresca (Bari) esendo stati catturati nel nord Africa.

Si ritiene che il tenente R. Cooke verrà chiamato a testimoniare.

Le sedute del processo saranno pubbliche.

Il saluto di Pompeo Colajanni alla sua città natale

CALTANISSETTA, 17.

Nella occasione della nomina del compagno Pompeo Colajanni a sottosegretario alla guerra, innumerevoli sono state le manifestazioni di compiacimento a lui inviate. Compagni e cittadini d'ogni classe, da ogni angolo della nostra provincia si sono congratulati con lui e col nostro Partito per tale nomina.

Riproduciamo il saluto inviato da Colajanni alla sua città natale in risposta ad un telegramma del sindaco: «Prego esprimere cittadinanza nissena mio commosso saluto augurale. Spero presto rivedere mia città natale e prendere diretta conoscenza problemi nostra isola».

Inutile dire quale attesa vi sia in tutta la cittadinanza di Caltanissetta per la venuta del partigiano Pompeo Colajanni, al quale è già preparata una accoglienza trionfale, che sarà indirizzata non solo a lui, ma a tutti i partigiani siciliani che hanno eroicamente contribuito alla guerra di liberazione contro l'invasore.

PROVVEDIMENTI IN ESAME AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Le previdenze a favore dei reduci
L'ordinamento del Ministero della Consulta

ROMA, 17

Giungono nuove notizie sui problemi che domani verranno discussi al Consiglio dei Ministri.

Quanto ai provvedimenti che come ieri annunziammo, verranno presi a favore dei reduci, partigiani, ex deportati, l'«Ansa» informa che a loro favore verranno estese tutte le disposizioni previste per i combattenti; una percentuale di posti — che potrà raggiungere il cinquanta per cento — sarà loro riservata negli uffici pubblici e privati.

Importanti provvedimenti verranno esaminati riguardanti la costituzione e l'ordinamento del Ministero della Consulta che presiederà la formazione della Consulta e manterrà i rapporti tra Governo e Consultori e sarà organizzato sulla base di un ufficio legislativo e di uno degli affari generali. Grande importanza avrà per numerosi impiegati un provvedimento che consente il trasferimento degli avventizi da un'amministrazione all'altra.

Altri argomenti saranno oggetto di esame del Consiglio dei Ministri: le attribuzioni del ministero della Industria e Commercio e del nuovo Ministero del Lavoro; l'ordinamento e le attribuzioni dell'alto Commissario di sanità e igiene. Un decreto — di cui già si disse— prorogante le disposizioni riguardanti la protezione dei diritti dell'ingegno. Un provvedimento per il quale lo Ente Italiano Diritti Autori tornerà a denominarsi Società degli Autori. Uno schema decreto con cui la corresponsione dell'indennità caropane ai lavoratori viene assunta dalla cassa Assegni familiari.

Dichiarazioni di Brosio sulla Consulta

ROMA, 17

Sulla formazione del Ministero nella Consulta il vice presidente del Consiglio e Ministro della Consulta avv. Brosio, interrogato da un redattore dell'«Ansa» ha dichiarato: «Possono evidentemente da taluni essere avanzati dubbi sull'opportunità o meno di creare altri nuovi Ministeri. Ma occorre ammettere che una volta riconosciuta la qualifica di Ministro della Costituente e Ministro della Consulta la questione relativa alla costituzione dei relativi ministeri era posta, e risolveria in senso negativo avrebbe potuto significare una diminuzione politica deliberata dell'uno o dell'altro istituto. Dal punto di vista amministrativo e burocratico la costituzione dei due Ministeri non deve assolutamente significare appesantimento e ampliamento di uffici e di spese.

Si qualifichino o no ministeri deve pur sempre trattarsi di uffici ristretti e agili con funzioni limitate di organizzazione e di studio dei problemi.

«In conclusione i Ministeri della Consulta e della Costituente rappresentano due ministeri sui generis senza sottosegretario, senza direzioni generali e senza nuove assunzioni, giacchè il personale ad essi assegnato sarà distaccato da altre amministrazioni.

Rifornimenti per il 1946

ROMA, 17

E' allo studio da parte del comitato interministeriale di ricostruzione un piano per i rifornimenti alleati all'Italia per il 1946. Trattasi di determinare l'effettivo fabbisogno per un anno di materie prime, semilavorati, macchinari e parti di macchinari indispensabili per la ripresa industriale e la ricostruzione degli impianti di prodotti occorrenti alla nostra agricoltura e alla nostra alimentazione.

I piani attualmente in studio e la relativa documentazione dovranno essere sottoposti agli Alleati prestissimo dato che l'invio di tali forniture è a sua volta subordinato a numerose esigenze fra cui quelle relative alla disponibilità dei prodotti e dei trasporti.

La riorganizzazione della Federazione delle ostetriche

ROMA, 17

La Federazione nazionale delle ostetriche, che da tempo svolge la sua attività volta soprattutto alla organizzazione dei collegi provinciali, mentre avverte di aver invitato tutte le ostetriche provinciali a contribuire all'opera di ricostruzione, informa di aver iniziato le pratiche per il recupero della cassa nazionale ostetriche asportata nel millenovecentoquarantacinque nella Italia Nord.

Allo scopo di venire in aiuto a coloro che si trovano in gravi disagi per danni subiti durante la guerra ha ricostituito la cassa nazionale di assistenza e previdenza fra le ostetriche.

Le adesioni fissate in lire duecento si ricevono in Roma, Via Regina Elena ottantasei.

Urgenti rivendicazioni dei lavoratori sostenuti dalla Confederazione del Lavoro
Il premio di liberazione - I nuovi contratti di mezzadria
L'aumento del sussidio di disoccupazione

ROMA, 17

La concessione del premio di liberazione per tutti i lavoratori, il problema della mezzadria e l'aumento del sussidio di disoccupazione sono gli obbiettivi immediati nella C. G. I. L., secondo una dichiarazione del segretario Oreste Lizzadri all'«Ansa». Fra domani e dopodomani la Confederazione inizierà trattative per la corresponsione a tutti i lavoratori del premio di liberazione, proporzionato a quello già concesso in qualche provincia dell'Italia meridionale. L'ammontare del premio oscillerà fra 2500 e 3000 lire: le trattative si svolgeranno parallelamente con i rappresentanti dei datori di lavoro dell'industria e commercio, agricoltura, bancari, assicurazione, dipendenti aziende private, e con lo Stato per i dipendenti statali, parastatali, degli enti locali. Per queste trattative la C. G. I. L. ha già chiesto un colloquio col Presidente del Consiglio, il ministro del tesoro e il ministro del lavoro. La concessione premio interessa circa quattro milioni di lavoratori.

Altro obiettivo immediato è quello relativo alla questione della mezzadria interessante 2 milioni e 300 mila mezzadri. Il problema verte sulla richiesta della Confederazione di una ripartizione di prodotti diversa da quello attuale, motivata sia della ragione contingente, sia più generale dal costo della mano d'opera e dal maggior lavoro imposto al mezzadro dalla trasformazione delle culture da estensive in intensive.

Il terzo problema riguarda i disoccupati. Per fronteggiare la disoccupazione la Confederazione ha già sottoposto al governo un piano atto ad assorbire la mano d'opera. Ma in attesa i dirigenti confederali svolgono una azione diretta ad aumentare il sussidio per gli operai disoccupati. Il sussidio è attualmente di lire nove ed è per un periodo di novanta giorni. La Confederazione ha chiesto che venga elevato di quattro o cinque volte e che la corresponsione avvenga a tempo indeterminato.

La C. G. I. L. e la Confederazione Agricoltori esaminano i problemi dell'agricoltura

ROMA, 17

Dopo la riunione tenuta ieri sotto la presidenza del professore Mira della presidenza del consiglio, si sono oggi nuovamente riuniti i rappresentanti della confederazione degli agricoltori avv. Sansoni, avv. Donnini e prof. Carrara con i segretari della C.G.I.L. Di Vittorio e Lizzadri. Era presente anche Vidimari della Federterra. Nelle due sedute sono stati ampiamente esaminati problemi più urgenti riguardanti l'agricoltura italiana e specialmente quelli dei mezzadri anche in relazione con l'agitazione in corso in alcune zone.

Domani si avrà una nuova riunione fra le due Confederazioni nella quale si spera di poter raggiungere risultati concreti.

La consegna delle armi in Puglia

ROMA, 17

Secondo quanto apprende l'Ansa da fonte competente il termine fissato per la consegna delle armi in Puglia — dove la situazione generale è calma — è stato prorogato a tutto il 31 luglio corrente.

Mentre sarà intensificata l'azione di polizia rafforzata negli ultimi tempi per catturare gli evasi dal carcere e gli uccisori della guardia campestre, continua il rastrellamento delle armi. Quelle consegnate finora superano il migliaio.

Il ricorso dei complici di Caruso

ROMA, 17

Con provvedimento odierno è stata fissata per il 4 agosto l'udienza dinanzi alle sezioni unite penali e cassazione la trattazione del ricorso presentato da Sebastiano Bartolini contro la sentenza del 7 febbraio u. s. secondo la quale il tribunale militare di Roma lo aveva condannato alla pena di morte per aiuto al nemico. Altresì, ha presentato ricorso il suo coimputato Romolo Babusci che con la stessa sentenza è stato condannato a 30 anni di reclusione. Bartolini, ex vicebrigadiere di polizia era al servizio di Caruso e fece arrestare durante l'occupazione nazista di Roma e precisamente il 20 maggio 1944, con il concorso del Babusci una trentina di ex carabinieri facenti parte di una brigata partigiana.

Presiederà le sezioni unite il presidente della sezione penale di cassazione Aloisi. Pubblico Ministero sarà il commendatore Mirto.

I poteri dell'Assemblea Costituente francese

LONDRA, 17

(REUTER) - Il partito socialista francese ha preso l'iniziativa di convocare una conferenza di tutti i partiti «per preparare le migliori condizioni per i lavori dell'assemblea costituente, pure assicurando al governo il maggior grado possibile di stabilità».

Questo gesto partito da Leon Blum e annunciato da radio Parigi viene considerato negli ambienti politici come un tentativo di impedire che il prossimo referendum sui poteri dell'assemblea costituente francese divenga un plebiscito incentrato sulla persone del generale De Gaulle.

In seguito alla netta presa di posizione dei partiti di sinistra e del movimento di resistenza contro le proteste di un'assemblea costituente con poteri limitati e il ritorno alla costituzione del 1875, a carattere essenzialmente conservatore, De Gaulle ha consentito a modificare il referendum nel senso di presentare agli elettori una terza alternativa, ossia la votazione per una assemblea costituente sovrana, come è desiderio delle sinistre. Ma il generale ha messo bene in evidenza che egli stesso condurrà personalmente una campagna contro questa alternativa che potrebbe anche decidere di abbandonare il governo se gli elettori decidessero per essa.

Il Gabinetto francese si è riunito oggi. Dopo la riunione è stato diramato un comunicato con cui viene annunziato che i poteri attuali dell'assemblea consultiva provvisoria saranno prorogati di altri 15 giorni. Di conseguenza i poteri conferiti all'assemblea scadranno il tre agosto prossimo.

Il nuovo ambasciatore inglese a Varsavia

LONDRA, 17

(REUTER) - Si annuncia oggi ufficialmente che Victor Frederich Cavendish Bentinck è stato nominato ambasciatore straordinario plenipotenziario britannico a Varsavia.

La rinascita delle organizzazioni sindacali a Berlino

LONDRA, 17

(REUTER) - Il giornale sovietico «Trud», citato dalla «Tass», informa che il comitato berlinese per la preparazione delle organizzazioni sindacali tedesche ha pubblicato in tutti i giornali un appello agli operai e agli impiegati di Berlino invitandoli ad esprimere la loro opinione sui più importanti compiti dei sindacati liberi.

Fra i primi fini che i sindacati debbono prefiggersi, l'appello enumera la lotta contro l'ideologia nazista e il militarismo tedesco, l'epurazione delle amministrazioni municipali e delle fabbriche dagli elementi fascisti.

La conferenza di Potsdam
L'annuncio ufficiale dell'inizio della conferenza - L'arrivo di Stalin - Un commento del 'Manchester Guardian,

MOSCA, 17

(REUTER) - Radio Mosca ha annunciato che la Conferenza delle tre potenze si è iniziata questa sera alle ore 17.

Dopo avere annunciato l'apertura della conferenza la radio ha detto: «Il presidente degli Stati Uniti è stato invitato dai suoi colleghi a presiedere la seduta della Conferenza». Hanno già avuto luogo scambi preliminari di vedute circa le questioni che dovranno essere decise direttamente dai capi delle tre potenze e si è deciso che i tre Ministri degli Esteri si incontreranno regolarmente allo scopo di svolgere il lavoro preparatorio della conferenza.

Le autorità al seguito del Presidente Truman hanno annunciato oggi che Stalin e il suo seguito sono giunti alle 11,50 di stamane alla «Casa Bianca» (la Villa del Presidente Truman a Potsdam).

Il generalissimo Stalin è giunto in automobile accompagnato dal commissario sovietico agli esteri Molotov e dal suo interprete Pavlov. Egli è stato salutato all'ingresso della villa dall'aiutante militare di Truman, generale di brigata Harry Vaugham.

Quindi gli ospiti sovietici sono saliti al secondo piano della villa ove è situato l'ufficio di Truman e hanno conferito tramite i loro interpreti col Presidente e con Byrnes. Il colloquio si è protratto per un'ora.

Al pranzo Truman sedeva a capotavola con Stalin alla sua destra. Alla destra di Stalin erano Pavlov e Molotov. Dopo il pranzo Stalin e Truman hanno posato per i fotografi sugli scalini della villa. Sulla uniforme di Stalin era una sola decorazione, quella della «stella rossa». Truman vestiva un abito marrone.

Commentando gli argomenti più urgenti che saranno trattati a Potsdam il «Manchester Guardian» scrive che uno dei problemi principali dovrebbe essere quello dell'alimentazione. L'Italia ed i Balcani, rileva il quotidiano britannico, si trovano di fronte alla prospettiva di un inverno di fame e di epidemie. Lo stesso giornale esprime la speranza che i tre Grandi si occuperanno anche della questione ebraica e conseguentemente della emigrazione ebraica nel Medio Oriente.

L'agricoltura americana e i rifornimenti all'Europa

WASHINGTON, 18

Il nuovo Ministro dell'Agricoltura americano ha reso noto, in un suo breve discorso che gli Stati Uniti stanno prendendo misure per ottenere dagli altri paesi, specialmente dall'America Latina, rifornimenti alimentari. Riferendosi al programma dei rifornimenti alleati per l'Europa il Ministro ha detto: «probabilmente gli Stati Uniti manderanno parte del loro grano ai paesi europei. Finora — ha dichiarato il Ministro — il raccolto americano è stato il più abbondante che si sia mai avuto. Faremo tutto quanto potremo — ha concluso il Ministro — per riportare l'agricoltura europea alla sua antica efficienza, in modo che possano venire ridotte le richieste di rifornimento.

Il Ministro ha detto che le armate del Pacifico devono essere nutrite bene ed i popoli dell'Europa liberata non devono soffrire la fame.

La crisi in Belgio

La volontà del paese contraria al re confermata dal parlamento belga

La destra reazionaria si schiera dalla parte del re e si ritira dal governo
Una lettera del re Leopoldo contro il parlamento - La Camera dei Deputati approva un progetto che sospende le funzioni costituzionali del re

BRUXELLES, 17

(REUTER) - Sei ministri cattolici del gabinetto di coalizione del primo ministro van Acker, composto di diciotto ministri, hanno rassegnato stamane le dimissioni. La decisione è stata presa dopo la riunione del partito cattolico parlamentare avvenuta stamani, nel corso del quale è stato affermato alla unanimità che i cattolici non possono rimanere a fianco degli altri partiti del governo di coalizione, socialisti, comunisti e liberali, partiti tutti contrari a re Leopoldo.

Alle ore 14 di oggi si è iniziata l'importante preannunciata seduta del Parlamento belga. Le gallerie erano affollatissime; i membri del parlamento attendevano nei propri seggi l'annuncio dell'integrazione del gabinetto, nel quale erano rimasti vacanti sei portafogli in seguito alle dimissioni dei ministri cattolici.

Alle 14,15 si è appreso che il primo ministro van Acker aveva distribuito i sei portafogli tra i ministri liberali, socialisti e comunisti rimasti in carica.

Van Acker ha aperto i lavori della giornata con la lettura della lettera di re Leopoldo al principe Reggente, nella quale egli afferma di non considerare l'attuale parlamento come organo rappresentativo della volontà della nazione. Egli quindi, attenderebbe che tale volontà potesse effettivamente esprimersi per prendere una decisione definitiva. Prima della lettura della lettera, Van Acker ha dichiarato che il governo non assumeva alcuna responsabilità per i termini in cui essa era concepita.

Dopo la lettura della lettera, Van Acker ha affermato che il governo formulava le proprie riserve più esplicite circa alcuni passaggi della lettera, in particolare su quello in cui il re fa distinzione tra la volontà del parlamento e quella della nazione riprendendo un tema a suo tempo sfruttato dalla propaganda fascista.

Successivamente il primo ministro ha presentato un progetto di legge nel quale si stabilisce che il sovrano non può riassumere le sue funzioni costituzionali fino a quando i due rami del parlamento non dichiareranno che egli può nuovamente regnare.

Nel pomeriggio la Camera dei deputati ha approvato il progetto di legge con novantotto voti favorevoli, sei contrari e trentadue astenuti.

Inoltre si annuncia ufficialmente che la commissione giudiziaria della camera ha approvato l'emendamento governativo confermando con tredici voti contro otto contrari i poteri al Reggente.

Le persecuzioni dei fascisti greci contro le minoranze macedoni

STRUGA, 17

(TANJUG) - Il Ministro macedone per l'Assistenza Sociale. Dott. Agoli, giunto a Struga ha descritto le sofferenze del popolo Macedone durante quattro anni di lotta per la libertà ed ha parlato degli atti terroristici perpetrati da greci monarchici e fascisti nella Macedonia Egea.

«E' risultato — egli ha detto — che migliaia di donne e bambini sono oggi obbligati a fuggire verso il nostro territorio. Sono scalzi, laceri, affamati, e dobbiamo soccorrerli».

Il Ministro ha poi sollecitato la delegazione albanese del distretto di Struga perchè faciliti i trasporti a macedoni e albanesi in fuga.

Hitler in Argentina?

CHICAGO, 17

(REUTER) - Il giornale di Chicago «Times» pubblica oggi un dispaccio da Montevideo in cui si dice: «In base a recentissime informazioni giunte da Montevideo si ritiene che Hitler e sua moglie Eva Braun, travestita da uomo, sono sbarcati in Argentina e si trovano ora in una grande tenuta della Patagonia, il cui proprietario è un tedesco. Essi sarebbero sbarcati da un sottomarino successivamente arresosi agli Alleati».

Bandiere tedesche a Mosca

MOSCA, 17

(REUTER) - Si è aperta oggi nel museo dell'esercito rosso la sala delle bandiere dove figurano 200 bandiere catturate ai tedeschi. Primeggia fra queste lo stendardo di Hitler. Fra quelle sovietiche ha il posto di onore la bandiera della vittoria, che fu issata sul Reichstag nel momento dell'occupazione di Berlino.

Commenti inglesi sulla dichiarazione di guerra dell'Italia al Giappone

MANCHESTER, 17

(REUTER) - Il «Manchester Guardian» organo del partito liberale scrive nell'editoriale che la dichiarazione italiana di guerra al Giappone sarà acolta come un ulteriore passo verso la riabilitazione dell'Italia.

Il giornale aggiunge: «Il governo italiano attende ora che al convegno di Potsdam venga esaminata la questione di accogliere l'Italia come alleata tra le Nazioni Unite».

Il corrispondente del News Chronicle scrive che le dichiarazioni di guerra italiana ha lo scopo di convincere il mondo degli ideali democratici dell'Italia, e che «essa è stata fatta in piena buona fede». Il corrispondente aggiunge che le autorità italiane conferiranno nel corso dela settimana con quelle alleate sulla possibilità di una effettiva partecipazione dell'Italia alla guerra contro il Giappone.

LA SITUAZIONE IN SPAGNA

L'ultimo discorso del dittatore Franco

La «Reuter» trasmette da Londra un resoconto dell'annunciato discorso del dittatore Franco, trasmesso oggi dalla radio spagnuola.

Franco, che ha avuto la faccia tosta di definire «paradossale» la ostilità incontrata all'estero dal regime falangista, si è scagliato contro il comunismo e contro la democrazia.

«A causa dei principi democratici la Spagna ha perduto il suo impero ed è caduta nella guerra civile», ha dichiarato Franco, che sembra aver dimenticato che fu proprio lui, con l'aiuto di Mussolini e di Hitler, a scatenare la guerra civile nel suo paese. Come tutti i dittatori che si sentono mancare il terreno sotto i piedi, Franco ha poi dichiarato che «la situazione politica della Spagna non è mai stata così stabile come ora».

Dopo aver annunciato prossime trasformazioni costituzionali, Franco ha concluso dicendo che «la legge migliore non servirà a nulla se lo spirito falangista sarà indebolito. Come un bravo navigatore tiene la sua rotta contro ogni tempesta, così noi dobbiamo procedere fermamente nella direzione tenuta finora».

Bisogna vedere che cosa ne pensa il popolo spagnuolo, e fino a che punto è disposto a lasciarsi andare in rovina per salvare gli ultimi residui del fascismo internazionale.—

Comunque il discorso di Franco da una amara smentita alle notizie diramate giorni fa sul preteso ritiro di Franco dal governo. Secondo notizie provenienti da Madrid si ritiene che l'annunzio relativo alla crisi del governo spagnuolo verrà rinviata a dopo la chiusura della conferenza di Potsdam.

La guerra contro il Giappone

I risultati degli ultimi attacchi aereo-navali

GUAM, 17

(REUTER) - Un comunicato dell'ammiraglio Nimitz dà il seguente consuntivo dell'attacco condotto da aerei americani e della terza flotta americana contro gli obiettivi delle isole metropolitane del Giappone di Honshù e Hokkaido nei giorni 14 e 15 luglio:

Centoquaranta navi e imbarcazioni minori affondate tra cui una vecchia cacciatorpediniere, due cacciatorpedinieri di scorta e una grande nave mercantile; circa duecentotrentaquattro navi e imbarcazioni minori danneggiate, tra cui sette cacciatorpediniere di scorta e una grande nave mercantile; impianti industriali, scali ferroviari, magazzini, hangars, centrali elettriche, stazioni radio, depositi munizioni e istallazioni portuali danneggiate o distrutte; ottantaquattro locomotive distrutte e quarantacinque danneggiate; trentasette aerei distrutti e quarantacinque danneggiati. Gli aerei alleati hanno operato in condizioni atmosferiche estremamente sfavorevoli, ma non hanno incontrato opposizione aerea nemica. Ventiquattro aerei, dieci piloti e dieci uomini di equipaggio si sono perduti.

L'ammiraglio Nimitz ha dichiarato che il bombardamento navale della città giapponese ha dato inizio alla fase «pre invasione».

«In tale fase — ha detto l'ammiraglio — ci affidiamo a due principali metodi strategici per raggiungere il nostro scopo: primo, rendere sempre più serrato il blocco delle isole metropolitane giapponesi; secondo, distruggere con cannoneggiamenti e bombardamenti aerei ogni industria e risorsa che contribuisca al potenziale bellico giapponese».

Otto miliardi recuperati in Italia

ROMA, 17

Oltre otto miliardi di lire depositate dal governo tedesco in banche italiane — informa l'«Ansa» — sono stati recuperati dalla divisione finanziaria del Governo Militare Alleato. Nella sola zona di Roma sono stati rinvenuti circa 29 milioni di lire: somme più elevate sono state rinvenute in vari centri dell'Italia settentrionale: in Lombardia sono stati recuperati 600 milioni di lire; in Piemonte 37 milioni: in Liguria quasi altrettanti e nel Veneto ben sei miliardi e mezzo. Oltre un miliardo poi è stato confiscato all'organizzazione dell'esercito tedesco in Italia.

Truppe operanti della Quinta Armata hanno consegnato ai funzionari della divisione finanziaria dell'A. M. G. oltre un miliardo e mezzo di lire. Una somma circa uguale è stata recuperata nel corso dei rastrellamenti che proseguono nella zona di Bolzano.

In considerazione del fatto che a Torino, Milano e Genova si rileva insufficiente disponibilità di valuta italiana è stato disposto il trasferimento in tali città di somme per il totale di due miliardi e mezzo, consentendo alle banche locali di far fronte alle loro necessità di cassa. Un'assegnazione speciale di valuta (300 milioni di lire) è stata fatta alla Banca d'Italia di Venezia per alleggerire il movimento della stessa Banca di Milano. Infine valori per circa 60 milioni di lire, trovati nelle sedi degli ex ministeri repubblichini in varie località, sono stati inviati all'ente finanziario alleato a Roma per la consegna al nostro ministero degli esteri.